

Le curve Pesenti: forse entro fine mese la regressione dei ricoveri. Oggi Fontana incontra i sindaci per valutare fasce diverse per provincia

Indice Rt verso l'1, ma non basta più

Contagi, la soglia di sicurezza si sposta in basso: prima di allentare le misure vanno stabilizzati gli ospedali

di **Stefano Landi**
e **Gianni Santucci**

Il segnale incoraggiante è quello dell'R(t) che a Milano, dopo una lunga discesa, ha raggiunto la soglia dell'1. Un primo passo importante, ma non decisivo. Ora, come spiegano i tecnici, per invertire davvero la rotta dell'epidemia deve scendere ancora per far regredire il contagio e soprattutto il numero dei ricoveri. Cosa che, come spiega il coordinatore delle

rianimazioni Covid Antonio Pesenti, dovrebbe avvenire entro fine mese. Intanto oggi il governatore Attilio Fontana incontra i sindaci. Sul tavolo l'ipotesi di fasce di rischio divise per provincia.

alle pagine 2 e 3

L'Rt scende a quota 1. Ma non basta «Per uscire dalla crisi va dimezzato»

di **Stefano Landi** e **Gianni Santucci**

Re t. Due lettere che messe insieme spiegano molto, anche se non tutto, di quanti danni possa fare una pandemia. Per questo è molto più che simbolico il fatto che Milano, epicentro della seconda ondata, sia tornata a gravitare intorno a quota 1. Per ora è una linea di galleggiamento. Che non basta. Ma aiuta.

L'indicatore di riferimento

L'ultimo R(t) di Milano è datato 12 novembre. Dice che, se il valore viene calcolato sui contagi, è arrivato a 1,06. Se invece lo stesso calcolo viene elaborato sui ricoveri, il valore è 1,15. In entrambi i casi, molto vicino alla soglia dell'1. Un limite chiave: se l'R(t) resta sopra, vuol dire che l'epidemia è ancora in fase espansiva; se scende al di sotto, si è entrati in fase regressiva. Siccome dal 12 novembre sono passati 7 giorni e la tendenza sembra consolidata (con un calo dell'indicatore di 0,3/0,4 ogni 24 ore), tecnici e epidemiologi stimano che ad oggi quell'indicatore sia sceso sotto la soglia dell'1. Cosa significa? Essenzialmente due cose. L'aspetto positivo: le misure di contenimento lombarde, poi rinforzate in maniera incisiva da quelle nazionali, stanno iniziando ad avere impatto. Si dimostra dunque ancor più fondato il principio che il prefetto di Milano, Renato Saccone, ha affidato al *Corriere* nella sua ultima intervista: «I comportamenti e il rispetto delle regole sono decisivi nel contrasto alla diffusione dell'epidemia». Anche nel bollettino di ieri si è visto il lieve calo, con 7.663 nuovi contagi nella Regione e la percentuale sui tamponi processati che scende dal 22 per cento al

20.

Le fasce di rischio

In questo scenario, il dibattito sull'arcobaleno di colori oggi entrerà nel vivo, con l'incontro tra il governatore Attilio Fontana e i sindaci. «Se i numeri dovessero continuare ad essere positivi, dal 27 potremo chiedere di essere trasferiti in zona arancione, ma l'errore che possiamo commettere è che finite le restrizioni si ricominci a vivere come se il virus fosse scomparso», ha detto Fontana. Sul tavolo metterà le tabelle con gli R(t) aggiornati dall'Istituto Superiore di Sanità, ma anche la «torre» dei contagi, in cui si vede come nelle ultime settimane le province più colpite sono Varese e Como. Le più tranquille Bergamo e Cremona. Milano sta nel mezzo. Dati confermati ieri, con nuovi 1.683 nuovi casi a Varese e con Milano che registra in città il dato più basso dal 20 ottobre: 675 nuovi positivi. Sull'opzione di differenziare le fasce di rischio per provincia, il sindaco di Lodi Sara Casanova spiega: «Da territorio più martoriato a quello più risparmiato, chiederemo di uscire dalla zona rossa già venerdì».

Ma l'aspetto più critico resta il livello di saturazione degli ospedali, con un flusso tra entrate e uscite complicato negli ultimi giorni dal fatto che spesso le dimissioni sono più lente, perché conseguenti a casi mediamente più cri-



tici, figli anche del ritardo di arrivo in pronto soccorso a inizio novembre.

Se dunque la discesa dell' $R(t)$ è un segnale «fortemente incoraggiante», l'obiettivo è quello di riportarlo fino a 0,4/0,5, come dopo il lockdown di primavera: «Finché è sopra 1, l'infezione cresce e quindi le preoccupazioni restano», conferma il direttore sanitario di Ats Vittorio Demicheli.

Ambulanze e ricoveri

I primi luoghi che fanno da termometro dell'epidemia sono il pronto soccorso. E, ancor prima, la centrale Areu (118). Fino a una decina di giorni fa, la centrale operativa di Milano «apriva» oltre 2 mila richieste di soccorso (con punte di 2.300/2.400 al giorno), con un aumento esponenziale di chiamate per sintomi Covid. Col passare dei giorni, le missioni delle ambulanze sono scese a 1.500. Vuol dire che l'onda delle nuove infezioni si sta riducendo. Ed è un aspetto chiave: se gli ospedali sono in affanno, per permettere al sistema sanitario di curare tutti, è fondamentale ridurre il numero di nuovi pazienti.

Le stime riservate in mano al Pirellone prevedevano di arrivare a 10 mila ricoveri nei reparti e 1.400/1.500 in terapia intensiva, una sorta di punto di non ritorno. Ad oggi il sistema registra un'occupazione dei letti intorno al 70%. Aumenterà ancora un po', ma la dinamica dell'epidemia al momento sembra questa: il «recipiente» (il sistema sanitario) è quasi pieno, ma esiste la fondata speranza che il «rubinetto» (il flusso di nuovi malati) si stia riducendo. «In particolare a Milano, la pressione sul pronto soccorso è già calata: fra una setti-

mana potrebbe iniziare il calo dei ricoveri — spiega il coordinatore delle rianimazioni Covid Antonio Pesenti —. Anche sulle terapie intensive potremmo raggiungere il plateau tra i 1.000 e 1.100 posti occupati».

È la fase da consolidare, affinché il sistema non arrivi alla sofferenza. Ancora Demicheli: «Potremo dire che le cose vanno meglio quando diminuiranno significativamente i ricoveri. Per il momento crescono, meno, ma continuano a crescere». Come è accaduto ieri, con 9 nuovi pazienti in intensiva e 172 negli altri reparti. E con uno scenario più stabile anche nell'hub della Fiera, con 60 letti occupati e una sorta di equilibrio (ri)trovato tra domanda e offerta di letti, tanto che Humanitas e Gruppo San Donato, pronti ad entrare da giorni, tengono i loro staff in attesa.

Così si materializza l'obiettivo: incentivare la frenata attuale che si vede nei pronto soccorso degli ospedali e sull' $R(t)$, per evitare che si arrivi al punto di saturazione. E che la scaletta di contagi e ricoveri continui a tenere alto il numero dei decessi (ieri 182). Il dato dei morti, come già in primavera, sarà purtroppo l'ultimo a scendere.

Oggi vertice tra Fontana e i sindaci
«Il trend è positivo, evitiamo l'errore di considerare il virus scomparso»
Zona arancione non prima del 27

La parola

RT

L'indice Rt di una malattia infettiva indica quante persone vengono mediamente contagiate da un malato. Il dato su Milano risulta in calo grazie alle misure di contenimento

I numeri



● Il governatore della regione Lombardia Attilio Fontana, 68 anni, ieri ha spiegato che se i numeri continuassero a migliorare come negli ultimi giorni «la Lombardia potrebbe passare in zona arancione dal 27 novembre»

● L'indice $R(t)$, dopo un calo lineare negli ultimi 15 giorni, dal picco di 2,35 ha raggiunto ieri quota 1,06, ma essendo riferito al 12 novembre, considerando il trend, dovrebbe negli ultimi 7 giorni aver già superato la soglia decisiva dell'1

● Nel bollettino di ieri della Regione, 7.663 nuovi positivi con una percentuale sui tamponi del 20%. Nella provincia di Milano i casi sono 2.565 in più, 675 in città: il dato più basso dal 20 ottobre



Dobbiamo accelerare la decrescita, dobbiamo uscire da questa situazione di crisi degli ospedali nel più breve tempo possibile

Vittorio Demicheli direttore sanitario Ats Milano

182
I decessi
registrati ieri per Covid in Lombardia. I nuovi casi positivi, da bollettino regionale, sono 7.633

172
Ricoveri
nei reparti non intensivi degli ospedali lombardi nella giornata di ieri. Nove gli ingressi in Rianimazione

173
Le stanze
messe a disposizione dai Covid Hotel in provincia di Milano. In Lombardia sono in tutto 525

Primi effetti delle misure restrittive
Giù le chiamate d'emergenza al 118, cala la pressione sui Pronto soccorso
«Le rianimazioni verso il picco»





In particolare a Milano, la pressione sui Pronto soccorso è scesa: significa che fra una settimana potrebbe iniziare il calo dei ricoveri
Antonio Pesenti coordinatore rete Terapie intensive

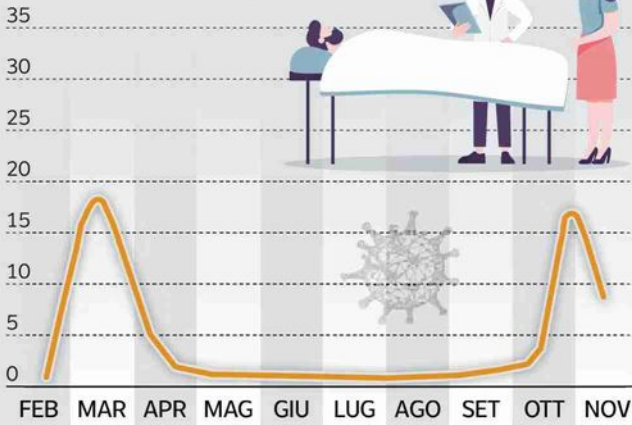


Il nostro territorio ha rispettato regole e norme e ora per fortuna ha un livello di contagio bassissimo

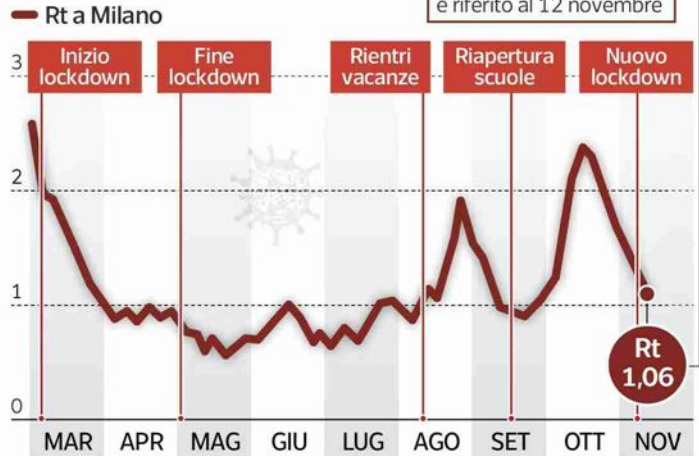
Sara Casanova sindaco di Lodi

IL TREND

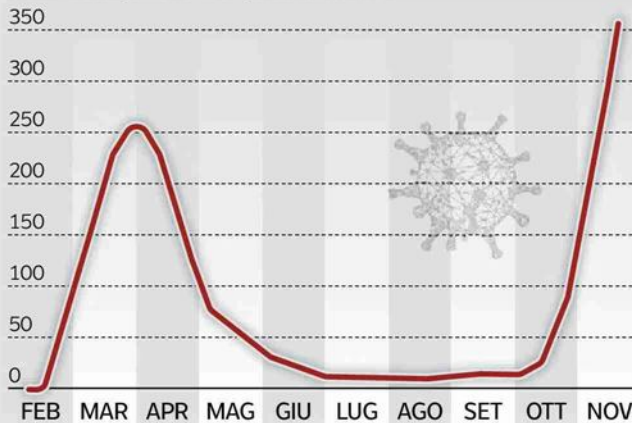
GLI OSPEDALI MILANESI
Nuovi ricoveri in terapia intensiva



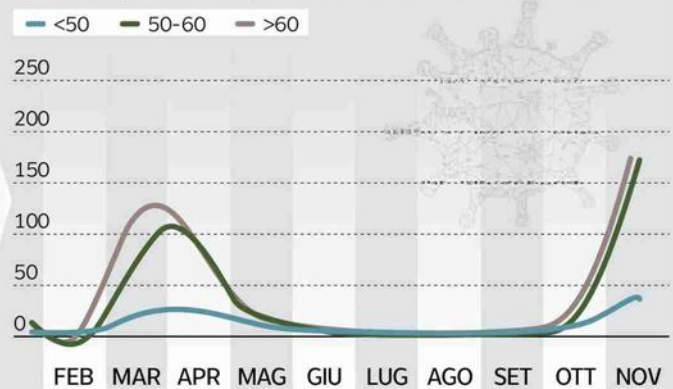
L'INDICE DI CONTAGIO



Letti occupati in terapia intensiva

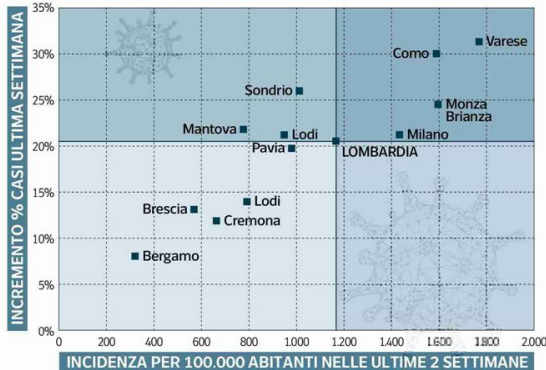


Letti occupati in terapia intensiva per età dei pazienti

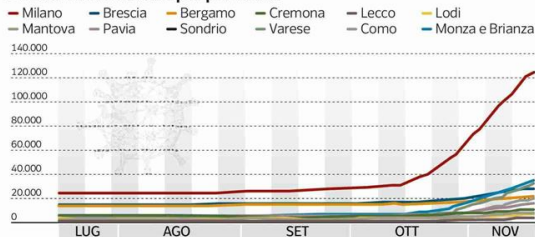


Fonte: Ats Milano, dati al 18 novembre

LA SITUAZIONE LOMBARDA
Casi accertati - rielaborazione Fondazione Gimbe



L'andamento dei casi per provincia



Peso: 1-13%, 2-69%, 3-32%